



**Lo sguardo del tempo** Una donna del Kajang aspetta di votare nella provincia di Sulawesi, nell'Indonesia meridionale

**CHIARA VALERIO**

SCRITTRICE

**L**a vita è uno sport per i coraggiosi. O per gli incoscienti. Se la prendi alla lettera ti spari a sei anni». *Riprendetevi la faccia* di Barbara Alberti (pagine 223, euro 17,50, Mondadori, 2010) è un libro irriverente, composito, di forte struttura miscellanea e potente tensione narrativa. Racconto lieve, arguto, ilare e in fondo amaro, non tanto della vecchiezza quanto della percezione e della paura dell'invecchiamento nel nostro oggi. Io capisco bene, ho capito subito che *Riprendetevi la faccia* sarebbe stato un libro nemico dell'Italia qui e ora perché, nelle sue pagine, la vecchiaia non è una spesa sociale, non ha a che vedere con la riforma

delle pensioni, con il mercato nero delle badanti o con la cattiva gestione delle case di riposo. Non riguarda i vecchi in famiglia e nemmeno i vecchi soli al mercato rionale, non teme la parola vecchio, anzi quasi l'ostenta, non echeggia De André che canta «I vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte» e neppure Guccini che chiosa «I vecchi subiscono le ingiurie degli anni non sanno distinguere il vero dai sogni, i vecchi non sanno nel loro pensiero distinguere nei sogni il falso dal vero». La vecchiaia, l'invecchiamento, i vecchi, sono un punto di vista sul mondo, uno stadio nel cammino della vita. Non sono un timore, un taciuto, una dimenticanza.

#### IL TEMPO CHE PASSA

Nel nostro oggi, di giovinezza spietata, di palinsesti televisivi imperniati su corpi standardizzati e dunque perfetti e dunque privi di desiderio, *Riprendetevi la faccia* è un libro che come sottotitolo potrebbe

#### Il sottotitolo

Potrebbe essere  
«La ruga è la linea  
della bellezza»

avere «La vecchiaia nell'epoca della riproducibilità tecnica» o «Il 1984 dei corpi», che potrebbe rispondere con un baldanzoso «La ruga è la linea della bellezza» a William Hogart che, nel 1753, in *The analysis of Beauty* scrive «Ogee is the line of beauty». La verità tuttavia è che *Riprendetevi la faccia* non è un elogio della vecchiaia, è un diario, letterario, comico, osservativo, d'umorismo britannico, sul tempo che passa, sul fatto che l'alternativa a invecchiare è solo morire giovani e tertium non datur, che l'eterna giovinezza è una iattura perché è una negazione di conoscenza, di possibilità e di invenzione. Perché «Il tempo è invisibile, e per mostrarsi ha bisogno di corpi – i nostri – da rimodellare a piacere». *Riprendetevi la faccia* è inoltre e a tratti un libro di passione, per i libri degli altri, per le imperfezioni (dunque per i desideri) degli altri, per gli altri. Se Alberti non avesse una penna avrebbe uno stiletto, la sua paratassi è metodica, ritmica, insubordinata nell'ovvio senso grammaticale e nel giocoso senso di una spensieratezza di intenti che mette allegria. Leggere questo libro mette allegria, perché ribalta continuamente un punto di vista, perché restituisce normalità. «Da vecchiaia ho cominciato a vestirmi da signora. Prima il vestito era il corpo. Ora il corpo è il vestito». Al-

**L'ETERNA  
GIOVINEZZA  
È UNA  
IATTURA**

**'Riprendetevi la faccia' di Barbara Alberti  
Un diario letterario e comico  
nell'epoca del corpo standardizzato**